

XV Convegno SeSaMO

Università degli Studi di Napoli L'Orientale

22-24 giugno 2022



SOCIETÀ PER GLI STUDI SUL MEDIO ORIENTE

TITOLO - TITLE: Il linguaggio della crisi e la crisi del linguaggio ieri e oggi
The language of the crisis and the crisis of language across the ages

PROPONENTI – PROPONENTS: CRISTINA LA ROSA (UNIVERSITÀ DI CATANIA)

ILENIA LICITRA (UNIVERSITÀ PER STRANIERI “DANTE ALIGHIERI” DI REGGIO CALABRIA)

PARTECIPANTI – PARTICIPANTS: LAURA BOTTINI (UNIVERSITÀ DI CATANIA)

ILENIA LICITRA (UNIVERSITÀ PER STRANIERI “DANTE ALIGHIERI” DI REGGIO CALABRIA)

PENNISI ROSA (AIX-MARSEILLE UNIVERSITÉ)

ALBA ROSA SURIANO (UNIVERSITÀ DI CATANIA)

CHAIR CRISTINA LA ROSA (UNIVERSITÀ DI CATANIA)

ABSTRACT (1500 parole/words):

Il conflitto, la sovversione dell'ordine sociale, la spoliatura dei valori di una comunità, sono alcuni degli elementi che concorrono a definire uno stato di crisi, come effetto dell'interazione tra i gruppi sociali e gli attori individuali che afferiscono alla medesima società. Comunicare la crisi, pertanto, implica una riflessione sul rapporto tra individuo e società, tra la percezione del sé e dell'altro da sé, tra identità individuale e identità collettive coinvolte in un problematico cambiamento.

La natura collettiva e sociale della crisi è stata più volte indagata, ora da una prospettiva focalizzata sul ruolo degli individui, intesi come parte attiva del meccanismo di *minaccia-urgenza-incertezza* (Rosenthal et alii 1989; Rosenthal-Boin-Comfort 2001; Boin-Ekengren-Rhinard 2010), ora con una maggiore attenzione ai processi sociali che in essa intervengono (Hearit-Courtright 2003; De Rycher – Mohd Don 2013). Entrambi i modelli riconoscono la natura dinamica della crisi, benché tendano a osservare il processo di co-costruzione della crisi da prospettive differenti.

L'analisi dei linguaggi prescelti per raccontare la crisi può fornire elementi utili a comprendere i cambiamenti che interessano una società, inquadrata in un dato momento storico problematico, e, al contempo, fornisce una lettura degli effetti che tali sconvolgimenti inducono nel rapporto tra individuo e collettività. La lingua, infatti, è uno dei principali fattori identitari delle comunità e, pertanto, reagisce ai cambiamenti del contesto sociale che concorre a definire. D'altra parte, la scelta del codice linguistico interpreta la scelta del destinatario del messaggio e, quindi, riflette non solo un punto di osservazione specifico ma, anche, una direzione più o meno definita del discorso.

Nell'ultimo decennio, il Medio Oriente e il Nord Africa sono stati oggetto di cambiamenti di grande portata: le Primavere arabe nel 2011 e l'emergenza sanitaria dovuta alla diffusione del Covid a partire dal 2019 sono solo due dei numerosi momenti critici che hanno interessato i Paesi Arabi. A questi e ad altri momenti storici particolarmente complessi, le donne e gli uomini di quelle regioni hanno reagito attraverso le arti, le letterature e la lingua stessa, creando nuovi linguaggi e strategie per esorcizzare la crisi e sopravvivere a essa (La Rosa; Suriano 2020, Borrillo; Soliman 2020, Damir-Geilsdorf; Milich 2020 e molti altri). La relazione tra linguaggio e crisi nella produzione artistico-letteraria del Medio Oriente e del Nord Africa può, quindi, fornire utili letture per comprendere come l'intellettuale, il letterato, l'artista, abbiano esperito, interpretato e raccontato il confronto tra la crisi personale e la crisi collettiva. Tale prospettiva di indagine, tuttavia, richiede una riflessione preliminare sul rapporto tra arabofonia e varietà dell'arabo: oggi numerosi autori prediligono, infatti, all'Arabo Moderno Standard, la propria lingua madre e, pertanto, i dialetti arabi sono sempre più considerati come possibili lingue di cultura (Palva 1992, Davies; Doss 2013, Hoigilt; Mejdell 2017, La Rosa

2020).

Se tale fenomeno si registra nella produzione letteraria scritta e orale, ancor di più si manifesta nell'universo dei media e dei social media, dove vige l'impiego dei dialetti o del Media Arabic (Ashtiany 1993; Effat & Versteegh 2008), di fronte a un ridimensionamento della presenza dell'Arabo Moderno Standard (Eid 2007, Bassiouney 2010).

Il panel si propone di riunire ricerche sui diversi aspetti della comunicazione tra l'individuo e la società in contesti di crisi, riguardanti prevalentemente tre *topics*:

- indagini lessicografiche;
- analisi di codici comunicativi (verbale, iconico, gestuale...) e varietà linguistiche a confronto;
- lingua e linguaggi(o) nel dialogo interculturale, nella letteratura e nei social media.

ABSTRACT (EN)

The collective and social nature of the crisis has been investigated, from different perspectives, over the last decades. Several studies have focused their attention on the role of individuals as part of a threat-urgency-uncertainty mechanism (Rosenthal et alii 1989; Rosenthal-Boin-Comfort 2001; Boin- Ekengren-Rhinard 2010), while others have paid much attention to social processes that intervene in contexts of crisis (Hearit-Courtright 2003; De Rycher - Mohd Don 2013). Although both models approach the crisis construction process from a different perspective, they share a common view of the dynamic nature of the crisis.

The analysis of the languages chosen to narrate a state of crisis can provide useful elements to understand the changes affecting a given society, framed in a problematic historical moment. The language, in fact, is one of the main identity factors of communities and, therefore, reacts to changes in the social context that it contributes to defining. At the same time, since the choice of the language code for a message corresponds to the choice of an ideal recipient, the language also provides a useful key to interpret and comprehend the relationship between individual and collective actors in times of turmoil.

The relationship between language and the crisis in the artistic-literary production of the Middle East and North Africa can, therefore, highlight how the intellectual, the writer, the artist, have experienced, interpreted and narrated the connection between the personal crisis and the collective crisis. This perspective of research, however, requires a preliminary reflection on the relationship between the Arab Language and the linguistic plurality of the Arab-speaking communities: nowadays, many authors prefer their mother tongue to the use of Modern Standard Arabic. Therefore, Arabic dialects are increasingly considered as possible languages of culture (Palva 1992, Davies; Doss 2013, Hoigilt; Mejdell 2017, La Rosa 2020).

The panel aims to bring together contributions focusing on communication between the individual and the society in contexts of crisis, mainly concerning three topics:

- lexicographic investigations;
- analysis of communication codes (verbal, iconic, gestural...) and linguistic varieties in comparison;
- languages in the intercultural dialogue, literature, and social media.

INTERVENTI:

1) L'incomunicabilità dell'amore: la crisi del linguaggio nell'Egitto contemporaneo. Il caso di "Walad wa-bint wa-fiāgāt" di Rasha Abd Elmonem

Alba Rosa Suriano - Università di Catania

Abstract

Quando si parla di crisi all'interno di un contesto sociale definito, non si può prescindere dall'analisi del rapporto tra gli individui nelle micro-strutture che stanno alla base di quella società. L'identità individuale e quella collettiva sono coinvolte in un problematico cambiamento, che passa anche attraverso l'uso di un determinato tipo di linguaggio. In questo contributo si intende analizzare il testo teatrale "Walad wa-bint wa-fiāgāt" (Un ragazzo, una ragazza e delle cose) della drammaturga egiziana Rasha Abd Elmonem, come esempio per raccontare la crisi della società egiziana dell'inizio del nuovo millennio partendo dal suo nucleo fondamentale che è la coppia. L'incomunicabilità dei due giovani protagonisti e il contrasto tra il linguaggio verbale e quello non-verbale sono alla base della riflessione dell'autrice sui cambiamenti in atto. L'evoluzione e il cambiamento sociale degli ultimi decenni sono testimoniati dalla presenza del protagonista più in là con gli anni e dal racconto della sua storia d'amore. In quest'ottica viene messo in risalto lo scollamento tra il

codice comunicativo utilizzato e il significato attribuito alle parole, oltre al senso di alienazione delle nuove generazioni causato dalla crisi ideologica, culturale, sociale ed economica.

2) Da Drawing the war (2002) a Salam (2021): linguaggi, memorie e identità nella produzione di Lena Merhej
Ilenia Licitra - Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria

Abstract

La produzione artistica di Lena Merhej è in larga parte incentrata sulla definizione della propria identità, Ricercata attraverso l'esplorazione delle memorie familiari e personali. L'esperienza della guerra ritorna in diversi momenti della storia familiare di questa artista, visual storyteller nata a Beirut nel 1977, da madre tedesca e padre libanese. Nelle sue opere, l'autrice affronta spesso il tema del conflitto, raccordando la sua crisi personale alle vicende collettive della realtà pluriconfessionale e multi-etnica del Libano. Lo tratta espressamente nel cortometraggio Drawing the War (2002) e nella graphic novel Salam (2021), due opere distanti nel tempo e ancor più lontane sul piano stilistico e contenutistico, che segnano i punti estremi di un percorso personale e artistico, condotto in quest'ultimo ventennio dalla Merhej. Tra questi due poli, oltre all'esperienza maturata all'interno del collettivo Samandal, si collocano altre due opere: A'taqidu 'an sanakūnu hādīna fī l-fiarb l-muqabila (2006), "Penso che per la prossima guerra saremo più preparati", e Murabbā wa laban (aw kayfa aṣbafiat ummī lubnāniyya) (2011), "Marmellata con yogurt, (o come mia madre è diventata libanese)". Il mio contributo intende analizzare, attraverso la lettura di questi testi autobiografici, l'evoluzione del linguaggio verbale e del linguaggio iconico nel racconto della crisi sociale e personale, dove il processo di definizione dell'identità individuale e collettiva dell'autrice passa anche, dichiaratamente, attraverso la ricerca di un'appartenenza linguistica e culturale.

3) Il dibattito tra Mufisin al-Amīn e Rashīd Riḍā

Laura Bottini

Abstract

Nel 1901 Mufisin al-Amīn (1867-1952), di rientro da Najaf, fissa la sua dimora a Damasco, nel quartiere sciita al-Kharāb: vi risiede per oltre cinquant'anni, divenendo l'attore principale dello sviluppo di un duraturo sistema di relazioni informali e formali. Egli entra inoltre in contatto con i circoli degli intellettuali e dei nazionalisti stringendo importanti relazioni anche con i sunniti e partecipando attivamente al dibattito culturale, sociale e politico della città, del Bilād al-Shām e più generale del mondo arabo. Animatore della nahḍa 'ilmiyya e di quel movimento di riforma che ha contraddistinto l'area siro-libanese, Mufisin al-Amīn (noto soprattutto per la redazione del dizionario biografico intitolato A'yān al-shī'a) redige numerosi saggi di natura polemica pubblicati anche sulle più importanti riviste della sua epoca e in massima parte su al-'Irfān, portavoce delle istanze di riforma della comunità imamita. Il presente contributo intende prendere in considerazione alcuni di questi saggi (per esempio al-Ḥuṣūn al-manī'a, Bayrūt, Dār al-kātib al-'arabī, 1426/2005) per ricostruire il fiwār tra Mufisin al-Amīn e Rashīd Riḍā (1865-1935), noto esponente del riformismo sunnita, intercorso negli anni che vanno dal 1909 al 1914 e dal 1926 al 1930, focalizzando in particolare l'attenzione sulla terminologia utilizzata dall'Autore per esporre e proporre, da una parte, il riavvicinamento delle diverse dottrine dell'islam e, dall'altra, il superamento delle crisi che sconvolgono il mondo arabo in uno dei periodi più drammatici della storia del XX secolo.

4) La giungla marocchina in Hot Maroc: crisi, linguaggi e mutazioni al tempo della rivoluzione digitale

Rosa Pennisi - Iremam (Aix-Marseille Université)

Abstract

Il presente studio analizza come nella società contemporanea marocchina la crisi del linguaggio, intesa più globalmente come crisi della comunicazione, si relaziona con i(l) linguaggi(o) della crisi (intesa come destabilizzazione sociale, politica, economica), attraverso un'analisi sociolinguistica del romanzo di Yassin Adnan, Hot Maroc (2016).

Autore e giornalista Marocchino, Yassin Adnan ricostruisce nella finzione letteraria i (reali) cambiamenti politici e sociali del Marocco contemporaneo, dalla fine del regno di Hassan II fino ad oggi, passando per le radicali mutazioni sociali che la rivoluzione digitale ha imposto nel modo di comunicare e relazionarsi.

Attraverso lo sguardo del giovane Rafifiāl, l'antieroe protagonista del romanzo, il lettore viene immerso nella giungla sociale e mediatica in cui il giovane protagonista innesca il caos tramite la diffamazione. Rafifiāl diventa un leone da tastiera professionista, retribuito dai servizi segreti per destabilizzare e manipolare l'opinione pubblica attraverso i commenti di finti utenti lasciati a margine degli articoli di un giornale elettronico chiamato "Hot Maroc".

La polifonia di voci e la diversità linguistica (varietà di arabo dāriġa e fuṣfiā, ma anche pluralità dei linguaggi specifici utilizzati dall'autore), che emergono dai discorsi e dalle interazioni dei personaggi, reali e virtuali, permettono di analizzare come la funzione comunicativa del linguaggio venga abilmente manipolata per servire invece come strumento di totale anarchia comunicativa atta a mantenere il caos sociale e, allo stesso tempo, a mantenere lo status quo del potere politico del paese. Il romanzo di Yassin Adnan rappresenta un prodotto culturale che riflette, anche attraverso una prospettiva sociolinguistica, le dinamiche dei cambiamenti sociali del Marocco contemporaneo.

PROFILO ACCADEMICO DELLE PROPONENTI – SHORT BIO OF PROPONENTS

Cristina La Rosa insegna Lingua e letteratura araba presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania. I suoi interessi scientifici riguardano gli ambiti della dialettologia e della sociolinguistica araba e le sue ricerche sono prevalentemente incentrate sulla storia della lingua araba, sulla dialettologia storica, con particolare riguardo all'Arabo di Sicilia in approccio comparatistico con l'arabo di al-Andalus e il maltese, sulla tradizione linguistica arabo-sicula e andalusa e sull'arabo parlato in Tunisia.

Ilenia Licitra è ricercatrice di Lingua e Letteratura Araba presso l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, dove insegna Lingua e letteratura araba. Le sue ricerche riguardano principalmente il linguaggio poetico e le figure retoriche nella letteratura classica e post-classica, guardando prevalentemente alla produzione letteraria di Sicilia e al-Andalus.

INDIRIZZI EMAIL - EMAIL ADDRESSES:

cristinalarosa@unict.it

i.licitra@unidarc.it